

Magistrati: giochi di potere dietro i veri problemi

ROMA - Sotto la bandiera delle rivendicazioni economiche, all'interno della magistratura associata cominciano a passare altre manovre di tipo corporativo. La riprova si è avuta domenica mattina dopo una discussione che ha preso i membri del Consiglio direttivo centrale dell'ANM Associazione Nazionale Magistrati per tutta la notte. La riunione si è chiusa con una frattura tra le varie correnti. Non ci sono stati documenti né decisioni che riguardano lo sciopero, pur se l'organo era stato convocato proprio per questo scopo, ma tutto l'andamento dei lavori ha dimostrato come ormai intorno al problema del trattamento economico dei magistrati e alla nuova normativa si giochi una battaglia decisiva per la vita dell'Associazione.

Che cosa è successo? All'ordine del giorno vi era il problema se continuare e come lo sciopero bianco che si è concluso appunto sabato. La giunta esecutiva si è presentata con delle proposte immediatamente sulle stesse si è sviluppato un discorso che aveva obiettivi diversi. E' stata Magistratura indipendente a spostare l'asse del discorso introducendo motivi che non avevano, formalmente, niente a che vedere con l'ordine del giorno. La corrente più moderata, la corrente più moderata dell'Associazione nazionale magistrati, per tagliare qualsiasi possibilità di rinvio, come era negli obiettivi di altre correnti dell'Associazione, di una giunta unitaria, e rappresentativa di tutta la categoria, ha presentato una mozione di condanna per l'atteggiamento assunto da un'altra corrente, Magistratura democratica, a proposito del caso Alibrandi. Il caso Alibrandi come è noto riguarda la lieve condanna (due mesi) comminata al figlio di un magistrato misitano, sorpreso con una pistola.

Con tale ordine del giorno Magistratura indipendente tendeva a stigmatizzare l'operato di Magistratura democratica, ma soprattutto tendeva a giustificare, in qualche modo, il rifiuto alla formazione di una giunta unitaria. Oggi infatti l'ANM è gestita da un governo che esclude Magistratura indipendente, anche se quest'ultima è la forza maggioritaria all'interno dello schieramento, per scelta dello stesso governo che vorrebbe disciplinare Magistratura democratica. Così la riunione si è chiusa con una spaccatura: nessun documento di condanna per MD avendo le altre due correnti. Terzo potere e impegno costituzionale chiesto tempo, per discutere il problema, e Magistratura indipendente che abbandona i lavori.

Ma a che cosa mira in effetti il gruppo più conservatore dell'Associazione con questo atteggiamento? Il discorso è abbastanza complicato perché negli ultimi tempi nella dialettica tra i rappresentanti si è inserita l'UMI, la Unione Magistrati Italiani (la Associazione che raggruppa le cosiddette toghe d'ermellino). Questo gruppo ha deciso di sciogliersi e di confluire nell'Associazione nazionale magistrati. La decisione, di per sé, non sarebbe negativa, l'UMI, infatti, era uscita dall'Associazione magistrati su posizioni di aperta rottura e con una configurazione prettamente corporativa e di difesa degli interessi di casta. Con il passar del tempo il gruppo però si è assottigliato ed oggi, stando ai risultati delle ultime elezioni del Consiglio superiore della magistratura, rappresenta non più dell'otto per cento dei magistrati italiani. E la sua forza scarsa, di qui la decisione di ritornare a far parte dell'Associazione nazionale magistrati. Chi spera di attendere da questo nuovo rapporto avuto per la propria linea, è ovviamente Magistratura indipendente le cui posizioni sono più affini a quelle dell'UMI.

Nella sostanza, infatti, Magistratura indipendente attende di ottenere questo rapporto dall'UMI per riprendere la battaglia contro l'attuale gestione dell'Associazione nazionale magistrati, da posizioni di maggior forza. Quello che si apre dunque, al di là delle dispute e degli atteggiamenti contingenti sul problema del trattamento economico e delle riforme in discussione, è un problema di carattere più generale che riguarda la politica dell'Associazione nazionale magistrati nel suo complesso.

Paolo Gambescia

Ancora una volta la Corte ha respinto un tentativo di rinvio

Catanzaro: il processo è entrato nella fase della discussione

Ha parlato l'avvocato Ascari che rappresenta alcune vittime della strage di piazza Fontana - Il tentativo del legale di Giannettini per far slittare il dibattito

Dal nostro inviato

CATANZARO - A mezzogiorno, finalmente, il processo per la strage di Piazza Fontana è entrato nella nuova fase della discussione. Prima le richieste di un avvocato della parte civile e del difensore di Guido Giannettini avevano fatto correre il rischio di far slittare ancora una volta il dibattimento. Che cosa avevano chiesto i legali? Il primo - l'avv. Azariti Bova - prendendo lo spunto dal cosiddetto « dossier Moro », trasmesso giorni fa dal tribunale di Roma alla Corte d'Assise di Catanzaro (per la precisione sono pervenute le quattro pagine che riguardano questo processo) ha chiesto la citazione di una sfilza di testi, che vanno dai tre segretari particolari dell'on. Moro, Rana, Freato e Guerzoni all'on. Andreotti, al generale Miceli, all'on. Rumor e al dott. Tullio Ancora.

E' stato facile rispondergli (l'ha fatto il PM Mariano Lombardi) che sul capitolo delle convenienze e delle complicità sono stati scritti valanghe di articoli e diversi libri. Inoltre, su questo aspetto, nelle giornate di oggi e di domani, ci debbono essere considerati colpevoli di strage Freda, Ventura, Merlino e Valpreda. A suo parere, nei confronti degli altri quattro imputati per lo stesso reato (Borghese, Gargamelli, Giannettini e Pozzan) non esisterebbero prove certe. Otto, infatti, sono gli imputati accusati di strage. Il nono, che era Pino Rauti, è stato fatto uscire dalla scena giudiziaria dagli istruttori di Catanzaro.

Come sarà possibile aggiornare il nome di Valpreda a quelli di Freda e Ventura, vedremo meglio oggi. Si è già capito, però, che secondo Ascari, l'anarchico sarebbe una « vittima inconsapevole » della manovra del gruppo terroristico di destra, tramite Mario Merlino, braccio destro di Stefano Delle Chiaie. La tesi è vecchia ed è già stata agitata da diversi giornali, primo fra tutti il quotidiano diretto da Montanelli. Nella sentenza di rinvio a giudizio di Freda, Ventura e Pozzan, firmata dal giudice milanese Gerardo D'Ambrosio, la estraneità di Valpreda veniva dimostrata in modo circostanziato.

Ma tant'è. La nostalgia per i vecchi « giri di valzer » continua ad essere, per taluni, irresistibile. Lo scarto di personaggi come Giannettini e Pozzan induce, inoltre, a ritenere che nell'arringa del legale non verrà approfondito il capitolo delle responsabilità dei servizi segreti. Eppure se questi due imputati vennero fatti fuggire all'estero proprio da esponenti del SID, con l'ovvio fine di sottrarli alla magistratura inquirente, una ragione dovrà pur esserci. La copertura concessa a Giannettini dall'allora capo del SID, generale Miceli, anche dopo la emissione del mandato di cattura, dovrà pure trovare una spiegazione. Nella premessa, giustamente, l'avv. Ascari ha detto che ogni discorso deve restare fermamente ancorato alla realtà processuale. Ma i fatti e i documenti che si riferiscono agli agganci stabiliti fra i gruppi terroristici della destra e gli esponenti dei servizi segreti fanno parte della realtà processuale.

Prescindere ci sembra che sia piuttosto difficile, come è difficile, per non dire impossibile, non scorgere il ruolo che Giannettini ha svolto in questa manovra. L'avv. Ascari ha preannunciato che oggi parlerà diffusamente della riunione di Padova. Sarà bene ricordare, allora, che proprio un ex alto esponente del SID (il generale Maletti) ha detto a questa Corte di avere saputo da una sua confidente che a quella riunione, presieduta da Freda, prese parte anche un personaggio che si presentò come un ufficiale del SID. In proposito, d'altronde, già Marco Pozzan aveva detto ai magistrati di Treviso che a quella riunione, oltre a Rauti, aveva preso parte anche un agente dei servizi segreti, venuto appositamente da Roma. Certo, se si fa saltare l'anello Giannettini, si può arrivare disinvoltamente a spezzare anche la catena che salda il gruppo terroristico neo-nazista agli esponenti dei servizi segreti, rimettendo in gioco l'anarchico Pietro Valpreda.

Iblio Paolucci

Giornata nera per i boss processati a Reggio Calabria Affari di mafia tessuti fra «ricami di Firenze»

Carmelo Cortese ex titolare di una famosa ditta fiorentina non sa spiegare i suoi maneggi in Calabria - Il « sudato » miliardo di Vincenzo Mammoliti fra appalti e minacce

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA - Di sessant'anni, di un'età che non gli consente di essere un boss mafioso, Carmelo Cortese, titolare della RAF (ricami artistici fiorentini, dichiarata fallita per un disavanzo di 350 milioni) che in Calabria aveva trentamila clienti con un fatturato di 3-6 miliardi di lire. Elegante, in abito bianco righe, con una valigetta 24 ore in pelle piena di « pezze d'appoggio ».

« Voi siete - gli dice il giudice Tuccio - uno strano personaggio. Vi dichiarate vittima della mafia ma, in realtà, sembrate essere il loro amministratore e finanziatore: dove c'è odore di mafia ci siete voi. Con La Barbera, con i Righi, con i Pionelli, i De Stefano avete avuto rapporti di intima amicizia. Siete affetto di mafiosità? ». Il « commendatore » non si scompone: è assai loquace, sfodera dalla borsa album di famiglia e documenti vari. Cadde però in numerose contraddizioni alle sue amicizie all'epoca, finisce per coinvolgere il sindaco di Gioia Tauro e poi pensa di com muovere il tribunale con le sue disgrazie familiari. Frequenta l'albergo « Moderno » per certe esigenze giovanili: il conobbe « per pura curiosità » Angelo La Barbera, gli fece « conoscere » e più volte lo portò a pranzo, andò a trovarlo a

Porto Empedocle, si interessò per fargli togliere da un potente amico la « sorveglianza speciale ». Anche il dottor Cascino, vice direttore della Banca commerciale era un « intimo » di La Barbera. La questura romana aveva intercettato interessanti telefonate fra i tre, (fatte distruggere dalla Corte di Cassazione). Il « dottor » La Barbera - come lo chiama il « commendatore » Cortese - gli fece incontrare a Roma una signora « contessa », lo introdusse da Spina, un boss cosentino. Negli anni rosgenti di vita romana, Cortese diede a Paolo De Stefano ed a Enzo Cafari (assicuratore romano) rispettivamente 84 milioni e 16 milioni e mezzo: si trattava - spiega il « commendatore » - di restituzione di somme che « i predetti » gli avevano anticipato per toglierlo momentaneamente dai guai della sua azienda.

Il presidente Tuccio contesta a Cortese un vertiginoso carosello di centinaia di assegni emessi a favore del De Stefano, dei Libri, dei Pionelli, di Anselmo, Saraceno, Condella, Chirico, per somme cospicue. Ce n'è uno di cinque milioni, in favore di Fefé Zerbi, il marchese neofascista che, in prima fila, segue il processo dalle transenne del pubblico. Con la crisi economica del '75-76 - dice Cortese - ricevo aiuti da tutti... Il filo intreccio con espo-

nenti politici traspare poi dalle amicizie influenti. L'assessore comunale Mali di Gioia Tauro, genero di Giuseppe Pionelli, mise a contatto Cortese col sindaco di Gioia Tauro che, col patrocinio del comune, fece fare l'altro al Cortese una mostra di corredi e ricami. Come se in Calabria ci fosse bisogno di conoscere l'arte del ricamo importata da Firenze!

Fu così che Cortese, in uno dei suoi frequenti spostamenti in tutto il territorio della penisola, andò a far visita a Giuseppe Pionelli nel suo soggiorno obbligato nel ravennate. Anche qui questione di pura amicizia, come si vede.

Quando gli contestarono che la sua Mercedes è stata trovata davanti a una ristorante dove si teneva un « corteo mafioso », il Fungo - l'« Eur casa dalle nuvole », « Signor presidente - dice - io l'avevo permutata all'Autosport di Roma. Che colpa ha se subito l'hanno acquistata altri? ». Si tratta dell'auto finita poi a Paolo De Stefano.

Una giornata nera per « l'amministratore » della mafia reggina è della pianura di Gioia Tauro: anche Vincenzo Mammoliti esce malconco dall'interrogatorio. Dal 1900 ad oggi ha costruito, dal nulla, una fortuna valutata ad un miliardo circa di lire, anche se il reddito complessivo dichiarato nel '77 è di soli 12 milioni. Con una sua

sorella nobile amministra una proprietà di 30 ettari circa, ma non sa dire quanto prende di integrazione del prezzo dell'olio di oliva. In realtà non si limita a incassare le integrazioni per i suoi interventi, l'incetta forzata delle deleghe gli rende molto di più.

Un proprietario, Cordopatri, ha dichiarato in istruttoria che Vincenzo Mammoliti ha preso nel '69 dal suo procuratore, Ventriche, cinque milioni e 700 mila lire di integrazione: c'è un impiegato dell'AIMA, Ascoti, che dice di avere avuto minacce dal Mammoliti perché bloccasse, per l'anno successivo, il pagamento dell'integrazione a Cordopatri: non pagate o brucerò tutto, dice Mammoliti che, però, ora... Ha lavorato nello sbancamento del quinto centro siderurgico con un camion, guidato da un suo autista. Come acquistaron separatamente, egli ed i suoi fratelli, i terreni? Attingendo, con le pratiche istruite e curate presso l'Ispektorato all'agricoltura, al Credito agevolato del « piano verde », l'integrazione, più piano verde, più quinto centro siderurgico hanno reso un miliardo a Mammoliti. « Sa, signor presidente, ho lavorato solo in questi ultimi dieci anni... », dice Mammoliti ritornando nella gabbia degli imputati.

Enzo Lacaria

Dopo una rapina nella zona del mercato a Napoli

Otto passanti feriti negli spari fra guardie e ladri in banca

Uno dei rapinatori preso è in fin di vita - Ha soltanto diciannove anni - Un brigadiere dei carabinieri: « M'è partita una raffica mentre cadevo »

Dalla nostra redazione

NAPOLI - Otto passanti feriti, una guardia giurata colpita alla testa, un rapinatore, 19 anni, in fin di vita, è il bilancio di una sparatoria se-

guita a una rapina avvenuta ieri mattina in una centralissima e popolosa zona di Napoli, quella del mercato.

Alle 10,15 quattro banditi sono arrivati all'agenzia del Monte dei Paschi di Siena dislocata in quella parte della città. Uno è entrato nella banca come un normale cliente un altro si è messo all'angolo per controllare la situazione. Gli altri due hanno immobilizzato la guardia giurata Romolo Garenna che sorvegliava l'ingresso e trascinandolo nella banca dove il terzo aveva già estratto un piccolo mitra che celava sotto la giacca.

La guardia ha tentato a questo punto una reazione, ma il calcio di una pistola gli si è abbattuto sulla testa, facendolo cadere a terra tramortito.

A fine settimana la sentenza contro i brigatisti

MILANO - Ancora testimonio al processo contro i brigatisti Besuschio, Peili, Casaliotti, Zuffada e Corrado Alunni. In totale, in una udienza veloce e assai povera di significato, sono sfilati 16 testimoni. Praticamente tutti hanno confermato circostanze emerse nell'istruttoria relativa sia alla scoperta di basi a Milano e Pavia, affittate con nomi falsi nel 1975, sia alla sparatoria avvenuta a Baranzate di Bollate connessi con l'arresto di Zuffada e Casaliotti.

Ammenda al direttore del Corriere della Sera

ROMA - Citato a giudizio per diffamazione il direttore del Corriere della Sera la vittoria di un'azione di diffamazione, il quale prevede che chiunque pubblichi in tutto o in parte, anche in forma anonima, atti o documenti di un procedimento penale di cui sia vietata per legge la pubblicazione, è punito con l'ammenda.

La pubblicazione delle lettere di Moro avvenne circa un mese fa e provocò l'intervento della Procura generale, che contestò al direttore del Corriere della Sera la violazione dell'art. 684 del codice penale, il quale prevede che chiunque pubblichi in tutto o in parte, anche in forma anonima, atti o documenti di un procedimento penale di cui sia vietata per legge la pubblicazione, è punito con l'ammenda.

Uno dei vigili è arrivato di corsa presso l'agenzia. Ha visto il « palo » e gli ha intimato di alzare le mani. A questo punto è cominciata la sparatoria: il « palo » è fuggito sparando alcuni colpi contro il vigile. Gli spari hanno avvertito anche quelli dentro che la rapina era fallita. Hanno esploso, perciò, un colpo di pistola, un colpo di un cliente (salvatore in ostaggio Salvatore Savino



MONZA - L'auto distrutta dalle fiamme.

Bloccato il porto di Ancona per protestare contro i gas

ANCONA - L'aria irrespirabile e i gas inquinanti provenienti da un'area industriale di Ancona, hanno provocato la protesta di oltre 600 operai del Cantieri Navali e dei non anconetani: sono usciti tutti dalle fabbriche e hanno bloccato il traffico del porto. La zona è stata presidiata per oltre quattro ore, poi è arrivata la polizia.

Gli operai, in accordo con i consigli di fabbrica, hanno discusso con il vice questore, con i rappresentanti dell'Ispektorato del lavoro. Hanno chiesto che l'ICIC, la fabbrica responsabile dell'inquinamento della zona (produce olio, industriali e alimentari, Gruppo Angelini) prendesse immediatamente provvedimenti. L'ICIC, dopo la protesta, ha fermato la lavorazione. Anche gli operai, dopo le assicurazioni del vice questore, hanno sospeso il blocco.

patò... non sto con quelli «organizzati», finora ci siamo «arrangiati» ma non ho perduto la speranza. Adesso che lei non è più disoccupata io resto pentito, ma non lo dico, siamo felici lo stesso, per fare le spazzine, non so se l'arrei accettato in quel caso, forse sì, perché ne abbiamo disperatamente bisogno; lo so che una donna deve lavorare; e fare la bidella è una fortuna, sono felicissima, è bello stare fra i bambini. Ma se fosse stato chiamato lui dal prearrangiamento, e se non avessimo i suoceri ad aiutarci, a tenere i bambini, io non potevo lavorare. Sì, certo, tutti i movimenti femministi dicono tante cose, ma qui ci sono i bambini, li abbiamo dovuti portare qui con noi... Lui: « Siamo sposati da tre anni, anch'io sono disoccupato... non sto con quelli «organizzati», finora ci siamo «arrangiati» ma non ho perduto la speranza. Adesso che lei non è più disoccupata io resto pentito, ma non lo dico, siamo felici lo stesso, per fare le spazzine, non so se l'arrei accettato in quel caso, forse sì, perché ne abbiamo disperatamente bisogno; lo so che una donna deve lavorare; e fare la bidella è una fortuna, sono felicissima, è bello stare fra i bambini. Ma se fosse stato chiamato lui dal prearrangiamento, e se non avessimo i suoceri ad aiutarci, a tenere i bambini, io non potevo lavorare. Sì, certo, tutti i movimenti femministi dicono tante cose, ma qui ci sono i bambini, li abbiamo dovuti portare qui con noi... Lui: « Siamo sposati da tre anni, anch'io sono disoccupato... non sto con quelli «organizzati», finora ci siamo «arrangiati» ma non ho perduto la speranza. Adesso che lei non è più disoccupata io resto pentito, ma non lo dico, siamo felici lo stesso, per fare le spazzine, non so se l'arrei accettato in quel caso, forse sì, perché ne abbiamo disperatamente bisogno; lo so che una donna deve lavorare; e fare la bidella è una fortuna, sono felicissima, è bello stare fra i bambini. Ma se fosse stato chiamato lui dal prearrangiamento, e se non avessimo i suoceri ad aiutarci, a tenere i bambini, io non potevo lavorare. Sì, certo, tutti i movimenti femministi dicono tante cose, ma qui ci sono i bambini, li abbiamo dovuti portare qui con noi... Lui: « Siamo sposati da tre anni, anch'io sono disoccupato... non sto con quelli «organizzati», finora ci siamo «arrangiati» ma non ho perduto la speranza. Adesso che lei non è più disoccupata io resto pentito, ma non lo dico, siamo felici lo stesso, per fare le spazzine, non so se l'arrei accettato in quel caso, forse sì, perché ne abbiamo disperatamente bisogno; lo so che una donna deve lavorare; e fare la bidella è una fortuna, sono felicissima, è bello stare fra i bambini. Ma se fosse stato chiamato lui dal prearrangiamento, e se non avessimo i suoceri ad aiutarci, a tenere i bambini, io non potevo lavorare. Sì, certo, tutti i movimenti femministi dicono tante cose, ma qui ci sono i bambini, li abbiamo dovuti portare qui con noi... Lui: « Siamo sposati da tre anni, anch'io sono disoccupato... non sto con quelli «organizzati», finora ci siamo «arrangiati» ma non ho perduto la speranza. Adesso che lei non è più disoccupata io resto pentito, ma non lo dico, siamo felici lo stesso, per fare le spazzine, non so se l'arrei accettato in quel caso, forse sì, perché ne abbiamo disperatamente bisogno; lo so che una donna deve lavorare; e fare la bidella è una fortuna, sono felicissima, è bello stare fra i bambini. Ma se fosse stato chiamato lui dal prearrangiamento, e se non avessimo i suoceri ad aiutarci, a tenere i bambini, io non potevo lavorare. Sì, certo, tutti i movimenti femministi dicono tante cose, ma qui ci sono i bambini, li abbiamo dovuti portare qui con noi... Lui: « Siamo sposati da tre anni, anch'io sono disoccupato... non sto con quelli «organizzati», finora ci siamo «arrangiati» ma non ho perduto la speranza. Adesso che lei non è più disoccupata io resto pentito, ma non lo dico, siamo felici lo stesso, per fare le spazzine, non so se l'arrei accettato in quel caso, forse sì, perché ne abbiamo disperatamente bisogno; lo so che una donna deve lavorare; e fare la bidella è una fortuna, sono felicissima, è bello stare fra i bambini. Ma se fosse stato chiamato lui dal prearrangiamento, e se non avessimo i suoceri ad aiutarci, a tenere i bambini, io non potevo lavorare. Sì, certo, tutti i movimenti femministi dicono tante cose, ma qui ci sono i bambini, li abbiamo dovuti portare qui con noi... Lui: « Siamo sposati da tre anni, anch'io sono disoccupato... non sto con quelli «organizzati», finora ci siamo «arrangiati» ma non ho perduto la speranza. Adesso che lei non è più disoccupata io resto pentito, ma non lo dico, siamo felici lo stesso, per fare le spazzine, non so se l'arrei accettato in quel caso, forse sì, perché ne abbiamo disperatamente bisogno; lo so che una donna deve lavorare; e fare la bidella è una fortuna, sono felicissima, è bello stare fra i bambini. Ma se fosse stato chiamato lui dal prearrangiamento, e se non avessimo i suoceri ad aiutarci, a tenere i bambini, io non potevo lavorare. Sì, certo, tutti i movimenti femministi dicono tante cose, ma qui ci sono i bambini, li abbiamo dovuti portare qui con noi... Lui: « Siamo sposati da tre anni, anch'io sono disoccupato... non sto con quelli «organizzati», finora ci siamo «arrangiati» ma non ho perduto la speranza. Adesso che lei non è più disoccupata io resto pentito, ma non lo dico, siamo felici lo stesso, per fare le spazzine, non so se l'arrei accettato in quel caso, forse sì, perché ne abbiamo disperatamente bisogno; lo so che una donna deve lavorare; e fare la bidella è una fortuna, sono felicissima, è bello stare fra i bambini. Ma se fosse stato chiamato lui dal prearrangiamento, e se non avessimo i suoceri ad aiutarci, a tenere i bambini, io non potevo lavorare. Sì, certo, tutti i movimenti femministi dicono tante cose, ma qui ci sono i bambini, li abbiamo dovuti portare qui con noi... Lui: « Siamo sposati da tre anni, anch'io sono disoccupato... non sto con quelli «organizzati», finora ci siamo «arrangiati» ma non ho perduto la speranza. Adesso che lei non è più disoccupata io resto pentito, ma non lo dico, siamo felici lo stesso, per fare le spazzine, non so se l'arrei accettato in quel caso, forse sì, perché ne abbiamo disperatamente bisogno; lo so che una donna deve lavorare; e fare la bidella è una fortuna, sono felicissima, è bello stare fra i bambini. Ma se fosse stato chiamato lui dal prearrangiamento, e se non avessimo i suoceri ad aiutarci, a tenere i bambini, io non potevo lavorare. Sì, certo, tutti i movimenti femministi dicono tante cose, ma qui ci sono i bambini, li abbiamo dovuti portare qui con noi... Lui: « Siamo sposati da tre anni, anch'io sono disoccupato... non sto con quelli «organizzati», finora ci siamo «arrangiati» ma non ho perduto la speranza. Adesso che lei non è più disoccupata io resto pentito, ma non lo dico, siamo felici lo stesso, per fare le spazzine, non so se l'arrei accettato in quel caso, forse sì, perché ne abbiamo disperatamente bisogno; lo so che una donna deve lavorare; e fare la bidella è una fortuna, sono felicissima, è bello stare fra i bambini. Ma se fosse stato chiamato lui dal prearrangiamento, e se non avessimo i suoceri ad aiutarci, a tenere i bambini, io non potevo lavorare. Sì, certo, tutti i movimenti femministi dicono tante cose, ma qui ci sono i bambini, li abbiamo dovuti portare qui con noi... Lui: « Siamo sposati da tre anni, anch'io sono disoccupato... non sto con quelli «organizzati», finora ci siamo «arrangiati» ma non ho perduto la speranza. Adesso che lei non è più disoccupata io resto pentito, ma non lo dico, siamo felici lo stesso, per fare le spazzine, non so se l'arrei accettato in quel caso, forse sì, perché ne abbiamo disperatamente bisogno; lo so che una donna deve lavorare; e fare la bidella è una fortuna, sono felicissima, è bello stare fra i bambini. Ma se fosse stato chiamato lui dal prearrangiamento, e se non avessimo i suoceri ad aiutarci, a tenere i bambini, io non potevo lavorare. Sì, certo, tutti i movimenti femministi dicono tante cose, ma qui ci sono i bambini, li abbiamo dovuti portare qui con noi... Lui: « Siamo sposati da tre anni, anch'io sono disoccupato... non sto con quelli «organizzati», finora ci siamo «arrangiati» ma non ho perduto la speranza. Adesso che lei non è più disoccupata io resto pentito, ma non lo dico, siamo felici lo stesso, per fare le spazzine, non so se l'arrei accettato in quel caso, forse sì, perché ne abbiamo disperatamente bisogno; lo so che una donna deve lavorare; e fare la bidella è una fortuna, sono felicissima, è bello stare fra i bambini. Ma se fosse stato chiamato lui dal prearrangiamento, e se non avessimo i suoceri ad aiutarci, a tenere i bambini, io non potevo lavorare. Sì, certo, tutti i movimenti femministi dicono tante cose, ma qui ci sono i bambini, li abbiamo dovuti portare qui con noi... Lui: « Siamo sposati da tre anni, anch'io sono disoccupato... non sto con quelli «organizzati», finora ci siamo «arrangiati» ma non ho perduto la speranza. Adesso che lei non è più disoccupata io resto pentito, ma non lo dico, siamo felici lo stesso, per fare le spazzine, non so se l'arrei accettato in quel caso, forse sì, perché ne abbiamo disperatamente bisogno; lo so che una donna deve lavorare; e fare la bidella è una fortuna, sono felicissima, è bello stare fra i bambini. Ma se fosse stato chiamato lui dal prearrangiamento, e se non avessimo i suoceri ad aiutarci, a tenere i bambini, io non potevo lavorare. Sì, certo, tutti i movimenti femministi dicono tante cose, ma qui ci sono i bambini, li abbiamo dovuti portare qui con noi... Lui: « Siamo sposati da tre anni, anch'io sono disoccupato... non sto con quelli «organizzati», finora ci siamo «arrangiati» ma non ho perduto la speranza. Adesso che lei non è più disoccupata io resto pentito, ma non lo dico, siamo felici lo stesso, per fare le spazzine, non so se l'arrei accettato in quel caso, forse sì, perché ne abbiamo disperatamente bisogno; lo so che una donna deve lavorare; e fare la bidella è una fortuna, sono felicissima, è bello stare fra i bambini. Ma se fosse stato chiamato lui dal prearrangiamento, e se non avessimo i suoceri ad aiutarci, a tenere i bambini, io non potevo lavorare. Sì, certo, tutti i movimenti femministi dicono tante cose, ma qui ci sono i bambini, li abbiamo dovuti portare qui con noi... Lui: « Siamo sposati da tre anni, anch'io sono disoccupato... non sto con quelli «organizzati», finora ci siamo «arrangiati» ma non ho perduto la speranza. Adesso che lei non è più disoccupata io resto pentito, ma non lo dico, siamo felici lo stesso, per fare le spazzine, non so se l'arrei accettato in quel caso, forse sì, perché ne abbiamo disperatamente bisogno; lo so che una donna deve lavorare; e fare la bidella è una fortuna, sono felicissima, è bello stare fra i bambini. Ma se fosse stato chiamato lui dal prearrangiamento, e se non avessimo i suoceri ad aiutarci, a tenere i bambini, io non potevo lavorare. Sì, certo, tutti i movimenti femministi dicono tante cose, ma qui ci sono i bambini, li abbiamo dovuti portare qui con noi... Lui: « Siamo sposati da tre anni, anch'io sono disoccupato... non sto con quelli «organizzati», finora ci siamo «arrangiati» ma non ho perduto la speranza. Adesso che lei non è più disoccupata io resto pentito, ma non lo dico, siamo felici lo stesso, per fare le spazzine, non so se l'arrei accettato in quel caso, forse sì, perché ne abbiamo disperatamente bisogno; lo so che una donna deve lavorare; e fare la bidella è una fortuna, sono felicissima, è bello stare fra i bambini. Ma se fosse stato chiamato lui dal prearrangiamento, e se non avessimo i suoceri ad aiutarci, a tenere i bambini, io non potevo lavorare. Sì, certo, tutti i movimenti femministi dicono tante cose, ma qui ci sono i bambini, li abbiamo dovuti portare qui con noi... Lui: « Siamo sposati da tre anni, anch'io sono disoccupato... non sto con quelli «organizzati», finora ci siamo «arrangiati» ma non ho perduto la speranza. Adesso che lei non è più disoccupata io resto pentito, ma non lo dico, siamo felici lo stesso, per fare le spazzine, non so se l'arrei accettato in quel caso, forse sì, perché ne abbiamo disperatamente bisogno; lo so che una donna deve lavorare; e fare la bidella è una fortuna, sono felicissima, è bello stare fra i bambini. Ma se fosse stato chiamato lui dal prearrangiamento, e se non avessimo i suoceri ad aiutarci, a tenere i bambini, io non potevo lavorare. Sì, certo, tutti i movimenti femministi dicono tante cose, ma qui ci sono i bambini, li abbiamo dovuti portare qui con noi... Lui: « Siamo sposati da tre anni, anch'io sono disoccupato... non sto con quelli «organizzati», finora ci siamo «arrangiati» ma non ho perduto la speranza. Adesso che lei non è più disoccupata io resto pentito, ma non lo dico, siamo felici lo stesso, per fare le spazzine, non so se l'arrei accettato in quel caso, forse sì, perché ne abbiamo disperatamente bisogno; lo so che una donna deve lavorare; e fare la bidella è una fortuna, sono felicissima, è bello stare fra i bambini. Ma se fosse stato chiamato lui dal prearrangiamento, e se non avessimo i suoceri ad aiutarci, a tenere i bambini, io non potevo lavorare. Sì, certo, tutti i movimenti femministi dicono tante cose, ma qui ci sono i bambini, li abbiamo dovuti portare qui con noi... Lui: « Siamo sposati da tre anni, anch'io sono disoccupato... non sto con quelli «organizzati», finora ci siamo «arrangiati» ma non ho perduto la speranza. Adesso che lei non è più disoccupata io resto pentito, ma non lo dico, siamo felici lo stesso, per fare le spazzine, non so se l'arrei accettato in quel caso, forse sì, perché ne abbiamo disperatamente bisogno; lo so che una donna deve lavorare; e fare la bidella è una fortuna, sono felicissima, è bello stare fra i bambini. Ma se fosse stato chiamato lui dal prearrangiamento, e se non avessimo i suoceri ad aiutarci, a tenere i bambini, io non potevo lavorare. Sì, certo, tutti i movimenti femministi dicono tante cose, ma qui ci sono i bambini, li abbiamo dovuti portare qui con noi... Lui: « Siamo sposati da tre anni, anch'io sono disoccupato... non sto con quelli «organizzati», finora ci siamo «arrangiati» ma non ho perduto la speranza. Adesso che lei non è più disoccupata io resto pentito, ma non lo dico, siamo felici lo stesso, per fare le spazzine, non so se l'arrei accettato in quel caso, forse sì, perché ne abbiamo disperatamente bisogno; lo so che una donna deve lavorare; e fare la bidella è una fortuna, sono felicissima, è bello stare fra i bambini. Ma se fosse stato chiamato lui dal prearrangiamento, e se non avessimo i suoceri ad aiutarci, a tenere i bambini, io non potevo lavorare. Sì, certo, tutti i movimenti femministi dicono tante cose, ma qui ci sono i bambini, li abbiamo dovuti portare qui con noi... Lui: « Siamo sposati da tre anni, anch'io sono disoccupato... non sto con quelli «organizzati», finora ci siamo «arrangiati» ma non ho perduto la speranza. Adesso che lei non è più disoccupata io resto pentito, ma non lo dico, siamo felici lo stesso, per fare le spazzine, non so se l'arrei accettato in quel caso, forse sì, perché ne abbiamo disperatamente bisogno; lo so che una donna deve lavorare; e fare la bidella è una fortuna, sono felicissima, è bello stare fra i bambini. Ma se fosse stato chiamato lui dal prearrangiamento, e se non avessimo i suoceri ad aiutarci, a tenere i bambini, io non potevo lavorare. Sì, certo, tutti i movimenti femministi dicono tante cose, ma qui ci sono i bambini, li abbiamo dovuti portare qui con noi... Lui: « Siamo sposati da tre anni, anch'io sono disoccupato... non sto con quelli «organizzati», finora ci siamo «arrangiati» ma non ho perduto la speranza. Adesso che lei non è più disoccupata io resto pentito, ma non lo dico, siamo felici lo stesso, per fare le spazzine, non so se l'arrei accettato in quel caso, forse sì, perché ne abbiamo disperatamente bisogno; lo so che una donna deve lavorare; e fare la bidella è una fortuna, sono felicissima, è bello stare fra i bambini. Ma se fosse stato chiamato lui dal prearrangiamento, e se non avessimo i suoceri ad aiutarci, a tenere i bambini, io non potevo lavorare. Sì, certo, tutti i movimenti femministi dicono tante cose, ma qui ci sono i bambini, li abbiamo dovuti portare qui con noi... Lui: « Siamo sposati da tre anni, anch'io sono disoccupato... non sto con quelli «organizzati», finora ci siamo «arrangiati» ma non ho perduto la speranza. Adesso che lei non è più disoccupata io resto pentito, ma non lo dico, siamo felici lo stesso, per fare le spazzine, non so se l'arrei accettato in quel caso, forse sì, perché ne abbiamo disperatamente bisogno; lo so che una donna deve lavorare; e fare la bidella è una fortuna, sono felicissima, è bello stare fra i bambini. Ma se fosse stato chiamato lui dal prearrangiamento, e se non avessimo i suoceri ad aiutarci, a tenere i bambini, io non potevo lavorare. Sì, certo, tutti i movimenti femministi dicono tante cose, ma qui ci sono i bambini, li abbiamo dovuti portare qui con noi... Lui: « Siamo sposati da tre anni, anch'io sono disoccupato... non sto con quelli «organizzati», finora ci siamo «arrangiati» ma non ho perduto la speranza. Adesso che lei non è più disoccupata io resto pentito, ma non lo dico, siamo felici lo stesso, per fare le spazzine, non so se l'arrei accettato in quel caso, forse sì, perché ne abbiamo disperatamente bisogno; lo so che una donna deve lavorare; e fare la bidella è una fortuna, sono felicissima, è bello stare fra i bambini. Ma se fosse stato chiamato lui dal prearrangiamento, e se non avessimo i suoceri ad aiutarci, a tenere i bambini, io non potevo lavorare. Sì, certo, tutti i movimenti femministi dicono tante cose, ma qui ci sono i bambini, li abbiamo dovuti portare qui con noi... Lui: « Siamo sposati da tre anni, anch'io sono disoccupato... non sto con quelli «organizzati», finora ci siamo «arrangiati» ma non ho perduto la speranza. Adesso che lei non è più disoccupata io resto pentito, ma non lo dico, siamo felici lo stesso, per fare le spazzine, non so se l'arrei accettato in quel caso, forse sì, perché ne abbiamo disperatamente bisogno; lo so che una donna deve lavorare; e fare la bidella è una fortuna, sono felicissima, è bello stare fra i bambini. Ma se fosse stato chiamato lui dal prearrangiamento, e se non avessimo i suoceri ad aiutarci, a tenere i bambini, io non potevo lavorare. Sì, certo, tutti i movimenti femministi dicono tante cose, ma qui ci sono i bambini, li abbiamo dovuti portare qui con noi... Lui: « Siamo sposati da tre anni, anch'io sono disoccupato... non sto con quelli «organizzati», finora ci siamo «arrangiati» ma non ho perduto la speranza. Adesso che lei non è più disoccupata io resto pentito, ma non lo dico, siamo felici lo stesso, per fare le spazzine, non so se l'arrei accettato in quel caso, forse sì, perché ne abbiamo disperatamente bisogno; lo so che una donna deve lavorare; e fare la bidella è una fortuna, sono felicissima, è bello stare fra i bambini. Ma se fosse stato chiamato lui dal prearrangiamento, e se non avessimo i suoceri ad aiutarci, a tenere i bambini, io non potevo lavorare. Sì, certo, tutti i movimenti femministi dicono tante cose, ma qui ci sono i bambini, li abbiamo dovuti portare qui con noi... Lui: « Siamo sposati da tre anni, anch'io sono disoccupato... non sto con quelli «organizzati», finora ci siamo «arrangiati» ma non ho perduto la speranza. Adesso che lei non è più disoccupata io resto pentito, ma non lo dico, siamo felici lo stesso, per fare le spazzine, non so se l'arrei accettato in quel caso, forse sì, perché ne abbiamo disperatamente bisogno; lo so che una donna deve lavorare; e fare la bidella è una fortuna, sono felicissima, è bello stare fra i bambini. Ma se fosse stato chiamato lui dal prearrangiamento, e se non avessimo i suoceri ad aiutarci, a tenere i bambini, io non potevo lavorare. Sì, certo, tutti i movimenti femministi dicono tante cose, ma qui ci sono i bambini, li abbiamo dovuti portare qui con noi... Lui: « Siamo sposati da tre anni, anch'io sono disoccupato... non sto con quelli «organizzati», finora ci siamo «arrangiati» ma non ho perduto la speranza. Adesso che lei non è più disoccupata io resto pentito, ma non lo dico, siamo felici lo stesso, per fare le spazzine, non so se l'arrei accettato in quel caso, forse sì, perché ne abbiamo disperatamente bisogno; lo so che una donna deve lavorare; e fare la bidella è una fortuna, sono felicissima, è bello stare fra i bambini. Ma se fosse stato chiamato lui dal prearrangiamento, e se non avessimo i suoceri ad aiutarci, a tenere i bambini, io non potevo lavorare. Sì, certo, tutti i movimenti femministi dicono tante cose, ma qui ci sono i bambini, li abbiamo dovuti portare qui con noi... Lui: « Siamo sposati da tre anni, anch'io sono disoccupato... non sto con quelli «organizzati», finora ci siamo «arrangiati» ma non ho perduto la speranza. Adesso che lei non è più disoccupata io resto pentito, ma non lo dico, siamo felici lo stesso, per fare le spazzine, non so se l'arrei accettato in quel caso, forse sì, perché ne abbiamo disperatamente bisogno; lo so che una donna deve lavorare; e fare la bidella è una fortuna, sono felicissima, è bello stare fra i bambini. Ma se fosse stato chiamato lui dal prearrangiamento, e se non avessimo i suoceri ad aiutarci, a tenere i bambini, io non potevo lavorare. Sì, certo, tutti i movimenti femministi dicono tante cose, ma qui ci sono i bambini, li abbiamo dovuti portare qui con noi... Lui: « Siamo sposati da tre anni, anch'io sono disoccupato... non sto con quelli «organizzati», finora ci siamo «arrangiati» ma non ho perduto la speranza. Adesso che lei non è più disoccupata io resto pentito, ma non lo dico, siamo felici lo stesso, per fare le spazzine, non so se l'arrei accettato in quel caso, forse sì, perché ne abbiamo disperatamente bisogno; lo so che una donna deve lavorare; e fare la bidella è una fortuna, sono felicissima, è bello stare fra i bambini. Ma se fosse stato chiamato lui dal prearrangiamento, e se non avessimo i suoceri ad aiutarci, a tenere i bambini, io non potevo lavorare. Sì, certo, tutti i movimenti femministi dicono tante cose, ma qui ci sono i bambini, li abbiamo dovuti portare qui con noi... Lui: « Siamo sposati da tre anni, anch'io sono disoccupato... non sto con quelli «organizzati», finora ci siamo «arrangiati» ma non ho perduto la speranza. Adesso che lei non è più disoccupata io resto pentito, ma non lo dico, siamo felici lo stesso, per fare le spazzine, non so se l'arrei accettato in quel caso, forse sì, perché ne abbiamo disperatamente bisogno; lo so che una donna deve lavorare; e fare la bidella è una fortuna, sono felicissima, è bello stare fra i bambini. Ma se fosse stato chiamato lui dal prearrangiamento, e se non avessimo i suoceri ad aiutarci, a tenere i bambini, io non potevo lavorare. Sì, certo, tutti i movimenti femministi dicono tante cose, ma qui ci sono i bambini, li abbiamo dovuti portare qui con noi... Lui: « Siamo sposati da tre anni, anch'io sono disoccupato... non sto con quelli «organizzati», finora ci siamo «arrangiati» ma non ho perduto la speranza. Adesso che lei non è più disoccupata io resto pentito, ma non lo dico, siamo felici lo stesso, per fare le spazzine, non so se l'arrei accettato in quel caso, forse sì, perché ne abbiamo disperatamente bisogno; lo so che una donna deve lavorare; e fare la bidella è una fortuna, sono felicissima, è bello stare fra i bambini. Ma se fosse stato chiamato lui dal prearrangiamento, e se non avessimo i suoceri ad aiutarci, a tenere i bambini, io non potevo lavorare. Sì, certo, tutti i movimenti femministi dicono tante cose, ma qui ci sono i bambini, li abbiamo dovuti portare qui con noi... Lui: « Siamo sposati da tre anni, anch'io sono disoccupato... non sto con quelli «organizzati», finora ci siamo «arrangiati» ma non ho perduto la speranza. Adesso che lei non è più disoccupata io resto pentito, ma non lo dico, siamo felici lo stesso, per fare le spazzine, non so se l'arrei accettato in quel caso, forse sì, perché ne abbiamo disperatamente bisogno; lo so che una donna deve lavorare; e fare la bidella è una fortuna, sono felicissima, è bello stare fra i bambini. Ma se fosse stato chiamato lui dal prearrangiamento, e se non avessimo i suoceri ad aiutarci, a tenere i bambini, io non potevo lavorare. Sì, certo, tutti i movimenti femministi dicono tante cose, ma qui ci sono i bambini, li abbiamo dovuti portare qui con noi... Lui: « Siamo sposati da tre anni, anch'io sono disoccupato... non sto con quelli «organizzati», finora ci siamo «arrangiati» ma non ho perduto la speranza. Adesso che lei non è più disoccupata io resto pentito, ma non lo dico, siamo felici lo stesso, per fare le spazzine, non so se l'arrei accettato in quel caso, forse sì, perché ne